

## **I partiti politici oggi: una fotografia dal 2023. Presentazione\***

EMANUELE ROSSI, LUCA GORI\*\*

---

**Data della pubblicazione sul sito:** 6 dicembre 2023

### **Suggerimento di citazione**

E. ROSSI, L. GORI, *I partiti politici oggi: una fotografia dal 2023. Presentazione*, in *Forum di Quaderni Costituzionali*, 4, 2023. Disponibile in: [www.forumcostituzionale.it](http://www.forumcostituzionale.it).

---

\* Il presente contributo costituisce l'esito del corso "I partiti politici in Italia tra diritto e prassi", tenuto dal prof. Emanuele Rossi nell'Anno accademico 2021/2022 presso la Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento "Sant'Anna" di Pisa ed è inserito nella sezione monografica del fascicolo a cura di Emanuele Rossi e Luca Gori.

\*\* Emanuele Rossi è professore ordinario di Diritto costituzionale nella Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento "Sant'Anna" di Pisa. Indirizzo mail: [emanuele.rossi@santannapisa.it](mailto:emanuele.rossi@santannapisa.it).

Luca Gori è ricercatore t.d. in Istituzioni di diritto pubblico nella Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento "Sant'Anna" di Pisa. Indirizzo mail: [luca.gori@santannapisa.it](mailto:luca.gori@santannapisa.it).

Il presente lavoro raccoglie i risultati di un corso svolto alla Scuola superiore Sant'Anna sul tema dei partiti politici, e finalizzato ad analizzare alcuni dei profili di maggiore rilievo che l'attualità politica ed istituzionale pone alla regolazione giuridica di queste formazioni sociali.

Nella prima parte sono esaminati specifici aspetti di carattere di carattere generale, che riguardano il sistema dei partiti nel suo insieme e la cui attualità è data sia da recenti interventi normativi sia da un'analisi della situazione in essere. I profili analizzati possono sintetizzarsi in tre ambiti generali: il primo riguarda l'organizzazione interna dei partiti, con particolare riguardo al rapporto centro-periferia ed alle modalità di selezione delle candidature; il secondo è rivolto al tema del finanziamento (pubblico, ma non solo) del sistema dei partiti, anche con uno studio sui bilanci delle diverse forze politiche negli ultimi anni; il terzo considera un profilo particolare ma di particolare impatto negli ultimi anni, quale la relazione tra partecipazione alla vita politica di magistrati (che investe il più generale ambito dei rapporti tra politica e magistratura).

La seconda parte mira ad indagare gli statuti dei principali partiti oggi rappresentanti in Parlamento, cercando di comprendere come la forma-partito si sia evoluta nel corso degli anni e come questa si conformi (o meno) alle esigenze indotte dalle trasformazioni politiche e sociali (per le quali, come noto, si sono proposte varie definizioni: partiti liquidi, personali, leaderistici, e così via).

Il contesto nel quale questi lavori si collocano è dato, come noto, dall'art. 49 Cost., che costituisce la norma di carattere generale sui partiti e indica le finalità e la natura strumentale di essi rispetto ai diritti individuali (*"Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale"*). A tale norma di carattere generale fa riscontro quanto stabilito dall'art. 98 Cost., che stabilisce una riserva di legge per l'eventuale limitazione al diritto di iscrizione ai partiti (*"Si possono con legge stabilire limitazioni al diritto d'isciversi ai partiti politici per i magistrati, i militari di carriera in servizio attivo, i funzionari ed agenti di polizia, i rappresentanti diplomatici e consolari all'estero"*). Infine, deve essere richiamata la XII disposizione transitoria e finale, in forza della quale *"è vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista"*.

In assenza di una legge generale sui partiti (quale possibile attuazione dei contenuti dell'art. 49 Cost.) – malgrado le numerose sollecitazioni in tal senso pervenute dalla dottrina giuridica oltre che dal dibattito pubblico -, non sono tuttavia mancati interventi – anche da parte del legislatore nazionale – con cui sono stati disciplinati specifici ambiti di attività e introdotti limiti alla riconducibilità degli stessi ad ambiti regolatori individuati dal legislatore. Tra questi, e ad esempio, si può ricordare l'esclusione espressamente sancita dal legislatore dei partiti dal novero degli enti del Terzo settore, oggetto di una disciplina promozionale introdotta dal legislatore con il decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117: in forza

dell'art. 4, secondo comma, di esso, infatti, non possono essere considerati enti del Terzo settore "le formazioni e le associazioni politiche": formula ampia della quale devono ricomprendersi anche i partiti politici. E ciò malgrado che i partiti politici possiedano pressoché tutti i criteri che connotano un ente del Terzo settore: essendo essi soggetti privati, senza scopo di lucro, svolgenti attività di interesse generale, con finalità civiche e di utilità sociale.

Più in generale, va ricordato come l'ordinamento abbia da sempre inteso privilegiare la dimensione (prevalentemente o esclusivamente) privatistica del partito, riservando quindi la disciplina a fonti di carattere generale valevole per ogni tipo di associazione (quali le norme del Titolo I del Codice civile) e, soprattutto, alla regolazione interna, costituita in primo luogo dagli statuti: ciò rende particolarmente rilevante l'analisi di questa fonte nella sua concreta realizzazione.

Questa dimensione regolatoria di carattere privatistico è in certa misura discorde rispetto al ruolo che i partiti hanno avuto, ed hanno tuttora, nella vita istituzionale del nostro Paese: nel suo discorso di insediamento pronunciato davanti al Parlamento in seduta comune in occasione dell'inizio del secondo mandato, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ricordato come "la qualità stessa e il prestigio della rappresentanza dipendono, in misura non marginale, dalla capacità dei partiti di esprimere ciò che emerge nei diversi ambiti della vita economica e sociale, di favorire la partecipazione, di allenare al confronto". Proprio per questo, ha proseguito il Capo dello Stato, "i partiti sono chiamati a rispondere alle domande di apertura che provengono dai cittadini e dalle forze sociali. Senza partiti coinvolgenti, così come senza corpi sociali intermedi, il cittadino si scopre solo e più indifeso. Deve poter far affidamento sulla politica come modalità civile per esprimere le proprie idee e, insieme, la propria appartenenza alla Repubblica". Espressioni che impongono di riflettere, oggi ancora più di prima, sulla effettiva capacità dei partiti politici attuali di essere all'altezza della responsabilità ad essi attribuita: e non soltanto sul versante dell'azione da essi concretamente svolta, quanto ancora prima su quello della struttura organizzativa che essi si danno al fine di perseguire quegli obiettivi. Come è stato affermato, senza partiti politici "il meccanismo democratico stenta a funzionare e la democrazia difetta di ossigeno, determinando una pericolosa miscela potenzialmente populista, giacché rende più agevole esaltare il rapporto diretto tra un popolo indistinto e un leader/capo" (F. Ippolito, *Costituzione. partiti e cultura politica*, in *Questione giustizia*, 13 marzo 2022).

Il presente lavoro si collega idealmente ad un precedente studio, ancora condotto dagli allievi della Scuola Sant'Anna, più di dieci anni fa, e raccolti nel volume "*Partiti politici e democrazia. Riflessioni di giovani studiosi sul diritto dei e nei partiti*", Pisa University Press, Pisa, 2011. Nell'arco temporale che è intercorso dal 2011 ad oggi molto è cambiato: nuovi partiti sono sorti ed altrettanti sono

venuti meno; anche i partiti che a quel momento erano esistenti ed operanti hanno cambiato – e di molto – le proprie modalità operative (si pensi, per fare un esempio, al metodo delle elezioni primarie per la selezione delle candidature: in una determinata fase storica considerato metodo irrinunciabile ed oggi, a quanto sembra, destinato ad un inesorabile declino). Ciò ha suggerito di rivolgere agli studenti la proposta di rifare il punto della situazione: e gli scritti qui contenuti sono un tentativo che, pur nei limiti di una sorta di esercitazione didattica, è in grado di offrire al lettore alcune risposte ed agli operatori (genericamente intesi) spunti da considerare, nell’ottica di consentire ai partiti di svolgere quella funzione ad essi assegnata dall’ordinamento.